

Comitato Piumazzese – NO alle CAVE - Tutela Ambiente e Territorio

Via Dei Mille n. 163 - Piumazzo (MO)

C.F. 94142780363 tel. 335 7178724

E-mail: info@comitatonoallescave.com

Uffici: Via Ugo Bassi 6 - Piumazzo (MO)

Castelfranco Emilia, 23 ottobre 2020

Spett.le

Unione Comuni del Sorbara

Servizio SUAP - Sportello Unico per le
Attività Produttive

Via Circondaria Nord n. 126/b

41013 CASTELFRANCO EMILIA (MO)

OGGETTO: OSSERVAZIONI presentate dal Comitato Piumazzese NO alle CAVE in persona del Presidente Claudio Carini a:

PROCEDURA IN MATERIA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE L.R. 20 APRILE 2018, N. 4 per il progetto “ATTIVITÀ DI ESTRAZIONE DI GHIAIA E SABBIA NELLA CAVA DEL POLO 12 DENOMINATA “FORCAIA D1” CON CONSEGUENTE SISTEMAZIONE MORFOLOGICA E VEGETAZIONALE DELLE AREE” – SU 245/20,

ubicata in Via Via Via Forcaia, Castelfranco Emilia (MO), proponente CONCAVE SOC. COOP- AVVISO DI AVVENUTO DEPOSITO SUL SITO WEB DELL'AMMINISTRAZIONE COMPETENTE (UNIONE COMUNI DEL SORBARA) AI SENSI DELL'ART.16 L.R. 4/2018 DEGLI ELABORATI PROGETTUALI PER L'EFFETTUAZIONE DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA) Prot. 21058 del 24/08/2020

Premesso che:

- con avviso Prot. 21058 del 24/08/2020 l'Autorità competente Unione Comune del Sorbara – Servizio Sportello Unico per le Attività Produttive avvisava che, ai sensi degli articoli 16 e 17 del Capo III della Legge Regionale 20 aprile 2018 n. 4, sono stati depositati, per la libera consultazione da parte dei soggetti interessati, gli elaborati per l'effettuazione della procedura di V.I.A., relativa al progetto di seguito indicato:

- **Denominazione del progetto/oggetto dell'istanza:** “ATTIVITÀ DI ESTRAZIONE DI GHIAIA E SABBIA NELLA CAVA DEL POLO 12 DENOMINATA “FORCAIA D1” CON CONSEGUENTE SISTEMAZIONE MORFOLOGICA E VEGETAZIONALE DELLE AREE

- **Localizzazione:** Via Forcaia – Loc. Piumazzo, foglio 116, Mapp. 96, 175, 178 e 180

- **Proponente:** CONCAVE SOC. COOP

- **Descrizione sintetica del progetto:** Il progetto appartiene alla categoria di cui all'allegato B.3.2) della L.R.4/2018 “cave e torbiere”. Il progetto prevede l'estrazione di ghiaia e sabbia e la successiva sistemazione finale dell'area di cava, per una potenzialità estrattiva massima di 220'210 mc. I principali impatti ambientali eventualmente producibili sono analizzati e descritti nel SIA (Studio di Impatto Ambientale), contestualmente alle misure di mitigazione previste, con particolare riferimento alle componenti suolo, produzione di rifiuti, acque superficiali e sotterranee, infrastrutture, atmosfera, emissioni rumorose, flora, fauna, ecosistemi, paesaggio, benessere umano, condizioni socio-economiche e sinergie..

- Il SIA e il relativo progetto per l'effettuazione della procedura di VIA, sono depositati per 60 giorni naturali consecutivi dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio online dell'Unione Comuni del Sorbara.

Tutto ciò premesso, il Comitato Piumazzese NO alle CAVE, in persona del Presidente Claudio Carini, formula le seguenti osservazioni relative alla procedura in materia di VIA e relativi documenti ed elaborati di cui all'oggetto:

OSSERVAZIONE N. 1

L'elaborato "Fascicolo A" (nome file 19-090-D1-A_RelConf.pdf) a pagina 9 riporta una disamina dell'"ipotesi zero", valuta cioè le conseguenze che si avrebbero con la scelta di non realizzare il progetto di escavazione in esame:

- *la mancata fornitura di una quota della richiesta provinciale e interregionale di materie prime per l'industria edile e la conseguente necessità di reperire altrove tali materiali, con un atteso incremento degli impatti ambientali, economici, etc.;*
- *la riduzione dell'occupazione in ambito comunale e/o locale, sia diretta per le attività di cava, sia indiretta per le attività indotte (trasporti, ristorazione, terziario, ecc.).*

1) Il PIAE/PAE approvato nel 2009 doveva coprire il fabbisogno di inerti per a provincia di Modena per 10 anni.

In realtà dopo oltre 10 anni a Castelfranco Emilia non è ancora stato scavato nulla di questa pianificazione, e anche in altri comuni della provincia ci sono ancora ampie disponibilità non sfruttate.

Il PIAE/PAE prevedeva l'obbligo di rivedere le quantità estraibili in relazione alle esigenze di mercato, a distanza di 3 / 5 / 10 anni dall'approvazione per adeguarla alle necessità di mercato, questo non è stato fatto.

Per stabilire la necessità della ghiaia estraibile dalla cava Forcaia D1 e dalle altre cave del polo 12, e valutare le conseguenze in caso non si procedesse alla escavazione, occorre che prima gli organi competenti rivedano le necessità di inerti in base alle attuali esigenze di mercato.

2) La motivazione relativa all'occupazione è del tutto inconsistente, questi terreni sono coltivati da millenni, hanno fornito e forniscono anche oggi occupazione per i lavoratori agricoli e per quelli dell'indotto: trasporto, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, e inoltre fornitori di macchinari e prodotti necessari all'agricoltura.

Se non distrutti dall'attività estrattiva questi terreni possono fornire occupazione, oltre naturalmente a preziosi prodotti agricoli, ancora per millenni.

L'attività di cava invece è prevista per soli 5 anni, e inoltre il numero di posti di lavoro creato è minimo, a causa dell'elevato grado di meccanizzazione, il confronto è del tutto improponibile.

Osservazione:

Le motivazioni portate contro l'ipotesi zero sono inconsistenti o non verificabili, pertanto l'ipotesi zero è preferibile e il progetto va respinto

OSSERVAZIONE N. 2

L'elaborato "Fascicolo CR7" (nome file 19-090-D1-CR7_Rifiuti.pdf), a pag. 7 e 8 riporta l'elenco dei materiali che potrebbero essere importati in cava per le operazioni di ripristino.

Tra questi a pag. 8 al punto 4 è indicato: *“limi derivati dai procedimenti di lavaggio dei materiali litoidi, provenienti da impianti di chiariflocculazione, con addizione di flocculanti”*

Questi materiali potrebbero contenere acrilammide, una sostanza definita “probabile cancerogeno per l’uomo” dallo IARC.

Si rileva che non vi è necessità di introdurre materiali dall’esterno della cava come indicato a pagina 6 dello stesso documento.

Osservazione:

Si richiede di vietare esplicitamente l’uso di materiali provenienti da impianti di chiariflocculazione, con addizione di flocculanti.

OSSERVAZIONE N. 3

L’elaborato “Fascicolo G” (nome file 19-090-D1-G_Archeo.pdf) dedicato allo “Studio di potenzialità archeologica” riporta da pag. 21 a pag.24 la RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE effettuata sul terreno di cava Forcaia D1 e i relativi risultati.

Riportiamo alcuni estratti,

da pag. 21:

*“Sono state ricognite e definite in totale 6 Unità Topografiche12, tra le quali è stata riscontrata su 3 una condizione di uso suolo ad arativo, di cui solamente una è risultata arata, con visibilità buona, mentre le altre 2 risultavano già seminate e non ricognibili. 3 UT sono risultate incolte o piantumate a frutteto, con una visibilità nulla o minima. Questa condizione delle UT ha **condizionato il livello di visibilità in maniera piuttosto negativa** e di conseguenza le scelte metodologiche nello svolgimento delle ricognizioni sul campo”*,

da pag 22:

*“La scarsa visibilità e le condizioni del suolo tuttavia **non hanno consentito una ricognizione esaustiva**, volta ad escludere l’estendersi del sito rinvenuto durante le ricognizioni del luglio 2018 nelle UT confinanti verso ovest in primis, oltre a possibili tracce di altre frequentazioni dell’area in epoca storica.”*

da pag. 24:

“Già uno studio della distribuzione dei siti noti nell’intorno dell’intero Polo Estrattivo 12 evidenzia la ricchezza di ritrovamenti su questo territorio, con una distribuzione che in alcuni casi segue una certa logica sul territorio. Le numerose attività di cava limitrofe hanno intercettato spesso evidenze archeologiche, che andavano ad coprire territori piuttosto estesi.

Nel caso del Polo Estrattivo n. 12 già la ricognizione sul campo eseguita a luglio 2018 sulla porzione est, con condizioni di visibilità molto ridotte, ha evidenziato la presenza di uno spargimento superficiale di materiale di epoca romana, localizzato all’interno dell’UT 6, confinante ad ovest con l’UT 21.

I livelli di visibilità bassi e le condizione del suolo con cui sono state svolte le nuove ricognizioni sul Polo Estrattivo n. 12 non consentono di ritenere l’indagine sul campo esaustiva e di escludere la presenza di ulteriori evidenze in superficie.

Da considerare inoltre la quota piuttosto superficiale a cui si potrebbero trovare eventuali suoli pre e protostorici, come quello documentato presso Cava Rondine a -1,60 metri dal piano campagna, facilmente intaccabili da un’attività di escavazione per estrazione di ghiaia e sabbia.

*In conclusione, si rileva **un rischio elevato** di intercettare sequenze stratigrafiche di origine antropica in corrispondenza delle UT 20 e 21, confinanti ad ovest con un sito di epoca romana, individuato da ricognizione di superficie. **Permane, soprattutto in relazione alla non esaustività delle ricerche sul campo finora compiute, un rischio medio per tutta la rimanente estensione del***

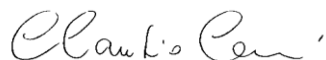
nuovo Polo Estrattivo.”

L'elevata probabilità di incontrare reperti archeologici assieme alle condizioni negative che hanno impedito una ricognizione soddisfacente fanno grandemente aumentare il rischio di distruggere accidentalmente preziosi reperti archeologici

Osservazione:

Si richiede, la ripetizione della ricognizione di superficie sulle aree in cui non è stato possibile eseguirla in maniera esauriente.

Claudio Carini



Comitato Piumazzese – NO alle CAVE